

D53 - Rosati 1977, pp. 150-151, n. 98 - busta n. 1089/1, 1401779

Margherita a Francesco Datini, Prato 13.08.1395 (Firenze 15.08.1395)

Al nome di Dio. A d 13 d'aghosto 1395.

Questa sera, per Arghomento, abbiamo auto vostra lettera e quanto dite abbiamo inteso: apreso vi risponder a' bisogni. Se Lorenzone ver qui, il faremo charicare chome tue di'. Di mandare a vedere le legne a Feghine no' mi pare da fare, e non so bene chi io vi mandasi che se ne intendese. Il d del merchato far vedere per lo lino; se vi sar buona derata, ne far chonperare quella quantita che a me par. Il pano de' manichini ebi due peze, e 'l farsetto no' s' chonpiuto, perch non c' il maestro. Nicholaio Martini si sta pure a uno modo: in verso di lui far chome tu di'. De lo fatto di Lodovicho di ser Iachopo far fare al Fattorino quanto di'. Del fatto de' libro non v'afrettate per che mona Diana di meser Iachopo Zarini me n' prestato uno per insino a tanto ch'io n'abi uno a mio modo, ed ella no' se ne isconca, perch n'e un altro. Del provedere qua, no' ti dare manichonia, che no' t' di bisogno. La lettera di Barzalone, daremo, e diroglu intorno a ci quanto m'i iscritto. L'agresto fatto e abine enpiuto il botticino che fue di Lorenzo e abiane enpiuto uno bariglone, che la Franciescha mi mand ch'io l'enpiesi. L' e fatto choglere tutto quello da l'orticino e ne auto una parte dalla Chi&(u&)sura e una parte dal Palcho, e sone molto malchontenti i lavoratori che se ne chongha e, a mio parere, no ragione, perch sono molte poche uve; pertanto mandamelo, se vedr modo d'enpielo, l'enpier. Io avea chiesta la parola al podest di poterne choglere in su i fosi, ma gli Otto l'aveano fatto tutto choglere chol dove noi sogliamo mandare per quello salvaticho; m' detto no' ne lasc&(i&)ano uguano choglere a persona. De' l'erba vedr se c' ar modo di farne choglere e s lo far. Noi, abbiamo ogi dato sei paia di pipioni a Bernardo Ciecholini e pi no' ve n'era che buoni

fosono; e' polastri ti manderemo per Cristofano di ser Franca domattina,
se gli vor arehare. Delle lettere faremo quanto di'. E'
fiaschi abbiamo auti. Qui abbiamo bisogno di mandare del grano a
mulino: dici di quale vuoi togliamo. E mi pare che per le tue
lettere che tu deba essere molto manichonso, di che m' grande
manichonia. Del fatto della pichiatta che mi di' ch'i ricevuta a
Narli, arei charo d'avere saputo la quantit, perch le manichonie
vorebano essere secondo la perdita; in questo mondo non so vedere
che rimedio ci abia se noe di fare bene e di rimanere per conte&(n&)to
di ci che avviene, che, se noi fosono savi e conoscesomo noi medesimi,
rimaremo per contenti di quello che facesse quello dolce Signore,
che no' ci pulisce secondo i peccati nostri. Io ti priegho che tu
no' voglia d'ogni cosa chonsumarti a chotesto modo: a mio parere,
non i ragone, anzi i ragone di 'graziare Idio pi che altri uomini,
e chos ti priegho facci, che questo male ci facciamo noi istesi.
Racomandami a chi tti pare. Idio ti guardi senpre.
per la Margherita, in Prato.
Franciescho di Marcho da Prato, in Firenze.
1395 Da Prato, a d 15 d'aghosto.